

C I N F O R M A

Editoriale

L'inaugurazione della stagione, quest'anno, ha visto protagonista il regista Vittorio Moroni che, oltre ad interloquire con gli spettatori del lunedì sera, ha dialogato con 250 studenti, la mattina dopo, suddivisi in due sale e provenienti dalla scuola secondaria di primo grado Rodari di Scandicci e dalle scuole secondarie di secondo grado Galilei e Russell - Newton. I ragazzi e le ragazze, come le insegnanti e gli insegnanti, hanno apprezzato molto il film ed hanno mostrato grande interesse e partecipazione nel dibattito, superando anche le proprie timidezze. Sono rimasti molto colpiti dalla storia del protagonista del film, ma anche dalla storia personale dell'attore che ha interpretato il protagonista.

Altra graditissima ospite l'Associazione Assopace Palestina, che ha

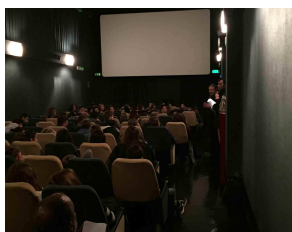
introdotto la seconda proiezione esplicitando le iniziative che vengono da loro promosse, in particolar modo i viaggi organizzati in Palestina "per vedere con i propri occhi ciò che davvero sta succedendo là".

Perché capire e conoscere quella realtà può avere grandi effetti di integrazione anche qui tra noi.

Il Circolo Rigacci infine ha aperto la collaborazione con il film Minnie e Moskowitz del grande regista John Cassavetes.

Viva il cinema indipendente!

Mila



Vittorio Moroni al Cabiria

Ass. Assopace Palestina

SARÀ IL MIO TIPO?

Francia, Belgio 2014

Regia: Lucas Belvaux

Attori: Loïc Corbery, Emilie Dequenne, Sandra Nkake, Charlotte Talpaert, Anne Coesens

commedia, durata 1h 51'



Trama

Clément, giovane professore di filosofia a Parigi, riceve un incarico che per un anno lo costringe a trasferirsi ad Arras. Tra la noia che lo opprime e il tempo sempre plumbeo, Clément non sa come occupare le giornate, fino a quando incontra Jennifer, una parrucchiera carina e gioviale che diviene la sua amante. Potrebbero vivere l'amore più bello del mondo, se non fosse per il profondo divario socio-culturale che li separa.

Critica

Nella forma ingannevole di una commedia (laddove trattasi di un dramma controllatissimo), Belvaux mette in scena un complesso confronto tra due mondi, due persone che provengono da dimensioni culturali, luoghi e ceti differenti: lei parrucchiera, lui intellettuale, lei provinciale, lui parigino, lei legge romanzi popolari, lui quelli di Proust, lei è fanatica del karaoke, lui assiduo dei vernissage. Nell'adattare il romanzo di Philippe Vilain "Non il suo tipo", il regista sceglie l'amore come punto di partenza per parlare di tutto, lotta di classe compresa. Apocalittico e bellissimo il finale: ecco qualcuno

che sa come chiudere un film.

del film ...

I protagonisti, oltre a rappresentare due classi sociali differenti, disegnano anche due "caratteri" cinematografici tipicamente francesi: lui, che fa colazione a Les Deux Magots, respira l'aria letteraria di Saint-Germain-des-Prés e non si aspetta niente dal suo soggiorno in provincia se non che finisca il prima possibile, è un uomo velleitario, simile a certi intellettuali rohmeriani, indecisi e logici che razionalizzano le loro pulsioni, calcolano i loro sentimenti e analizzano i loro affetti tenendogli a distanza. Al suo fianco Jennifer esprime diversamente una femminilità estroversa, un carattere esuberante, una fiducia nell'amore, un gusto per i colori e le canzoni che l'avvicinano molto alle demoiselles di Jacques Demy.

Premi e festival

Cesar 2015: nomina-
tion come Miglior
attrice a Émilie
Dequenne e nomina-
tion come Miglior
sceneggiatura non
originale.

SALVATORE GIULIANO

Italia 1962

Regia: Francesco Rosi

Interpreti: Frank Wolff, Salvo Randone, Federico Zardi, Pietro Cammarata

drammatico 1h 17'

Trama

Salvatore Giuliano nel secondo dopoguerra forma un esercito separatista che vuole staccare la Sicilia dal resto dell'Italia. Tiene a lungo in scacco i carabinieri, semina il terrore sull'isola e si rende protagonista di molti fatti di sangue come la strage di Portella della Ginestra, quando spara sulla manifestazione dei lavoratori per la ricorrenza del primo maggio. Nel 1950 viene ucciso. Gaspere Pisciotta, ex-luogotenente di Giuliano, che lo ha denunciato, viene assassinato in carcere.

Critica

Un classico del cinema politico e miglior film italiano sulla mafia. Si tratta di un avvincente film d'inchiesta girato con una modernità espressiva che non ha eguali nel cinema degli anni sessanta: in modo geniale Rosi sceglie di frammentare la narrazione avanti e indietro, seguendo non la cronologia ma i complessi intrecci di causa-effetto tra gli avvenimenti, e di non far vedere mai Giuliano, poiché non è lui il protagonista del film, bensì l'intreccio di interessi tra politica e criminalità nel dopoguerra. Serratissimo e con momenti di cinema cronachistico che diventa epico (le riprese della strage). Come ha raccontato lo stesso Rosi, fu dall'inizio un progetto difficile, sia perché la produzione si vide negare il prestito pubblico (e fu ignorato dalla commissione selezionatrice del Festival di Venezia) sia per le resistenze, una volta sul set, della famiglia Giuliano e della popolazione.

Premi e festival

Berlino International Film Festival 1962: Miglior Regia

Nastri d'Argento 1963: Miglior Regia e Miglior Fotografia in bianco e nero.



del film...

"(Il film) rappresenta in realtà un brano di storia italiana che pone al centro del suo discorso il fenomeno della mafia, fenomeno del quale il bandito è uno degli episodi più o meno oscuri, forse neppure il più importante anche se il più vistoso. A Rosi Giuliano serve esclusivamente come punto di riferimento. La logicità storica e la funzionalità espressiva del linguaggio anticronologico dell'opera non si capiscono a fondo se non si tien conto che quel cadavere che nella prima scena appare dall'alto, schiacciato nell'assolato cortile di Castelvetro è uno dei tanti di una catena da spiegare." (G. Ferrara, 'Francesco Rosi', Canesi Editore, 1965)

LE LETTERE DI KABIRIA

Scrivi anche tu a Kabiria. Magari ti risponde e vieni pubblicato! Ma mi sa di no.

Cara Kabiria, sono Luciano Maria da Rinaldi e mi volevo congratulare con voi per il ciclo, doveroso, su un grande autore internazionale come Pasolini. Unico rammarico: non avete inserito il mio mio film preferito di lui, Full Monty.

K. Ehm..

Leggo che in pratica il protagonista di “Un insolito naufrago nell’inquieto mare d’Oriente” è un maiale. Occhè è il sistema?

K. Di maiali al cinema se ne sono visti tanti, pensi a Babe, a Wilbur della Tela di Carlotta. E un centinaio di altri bipedi sedicenti registi.

karakabiria@amicidelcabiria.it

CINEOROSCOPO del mese

SCORPIONE: Se vivete un rapporto sereno, organizzatevi un week-end romantico. Per le coppie instabili, invece, ancora momenti di stress. Se proprio vuole andare a vedere il sequel di Cinquanta Sfumature di Grigio, datevi malati.

NON C'É PIÙ POESIA

Tanto caro mi fu quest'ermo colle
Maremma Cane è finito lo spazio.



Gli Amici del Cabiria

c/o Centrolibro - Piazzale della Resistenza 2b, Scandicci (FI)
3331344096 - info@amicidelcabiria.it
www.amicidelcabiria.it



facebook.com/amicidelcabiria



twitter.com/amicidelcabiria
